

L'impegno contro Cosa nostra

Occupazioni abusive e danneggiamenti non fermano l'attività dei volontari di Acunamatata. Laboratori e produzioni di qualità nel giardino di mandarini confiscato al «papa» Michele Greco

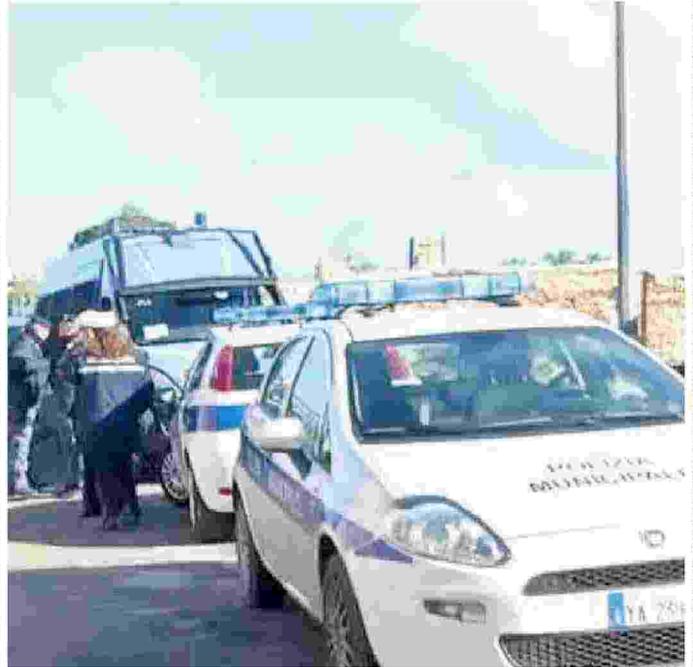
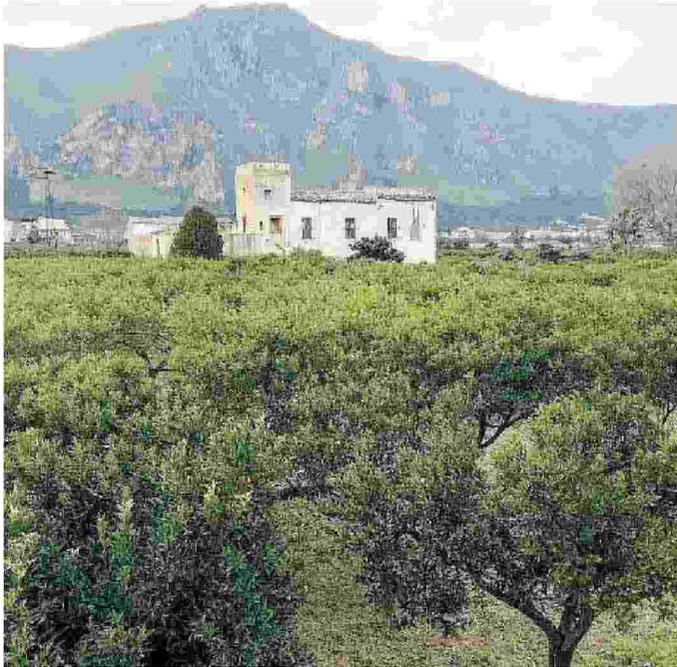
La lotta di MandarinArte dà i suoi frutti Riapre a Ciaculli un campo di speranza

Alessandra Turrisi

Chi ha provato a farli desistere, a occupare abusivamente un bene confiscato e restituito alla cittadinanza, a costringerli alla chiusura, non aveva fatto i conti con la caparbietà di chi ha scelto volontariato e impegno sociale vent'anni fa e non ha alcuna intenzione di cedere neppure un alberello a coloro che hanno sporcato questa terra con mafia e malaffare. Rinascita MandarinArte, dopo un anno e due mesi di chiusura e di battaglie, nel cuore dell'ultimo lembo di Conca d'oro sottratto al sacco edilizio, e rilancia con un fitto programma di attività per i ragazzi della seconda circoscrizione, riunendo insieme alcune associazioni impegnate sul territorio. Un luogo simbolo della lotta dello Stato a Cosa nostra, appartenuto alla famiglia Prestifilippo e confinante con la Favarella, la tenuta di Michele Greco, il «papa» della mafia. Troppo simbolico e isolato per restare indenne da furti e danneggiamenti. Fino al dicembre 2017, quando i volontari dell'associazione Acunamatata, dopo aver chiuso il cancello come sempre, la mattina successiva trovarono la casetta sede delle attività occupata abusivamente da sei persone, probabilmente due nuclei familiari della zona di Brancaccio, che sono rimasti per quaranta giorni. Fino a quando, a metà gennaio 2018, dopo servizi giornalistici e denunce, il ministro dell'Interno Marco Minniti e il prefetto Antonella De Miro hanno ordinato lo sgombero, eseguito dalle

forze dell'ordine. Un'azione di forza che ha dato i suoi frutti. La «Festa della ripartenza» in mezzo ai mandarini di via Funnuta a Ciaculli è stata l'occasione per rialzare la testa con orgoglio, presentare le nuove iniziative e degustare gli squisiti prodotti a base di «tardivo» (marmellate, mandarinetto e crema al mandarino) prodotti e venduti online col marchio «Mani e radici». Quattromila ettari di mandarini confiscati e affidati all'associazione Acunamatata e I Siciliani, che, in convenzione con la cooperativa sociale Solidaria e assieme al Centro di accoglienza Padre nostro Ets e all'associazione Immaginaria, sono pronti ad accogliere bambini e ragazzi tra i 6 e i 24 anni, per laboratori del centro aggregativo finanziato con la legge 285. Non solo: al piano terra del piccolo edificio bianco completato con un finanziamento di **Fondazione con il Sud** alcuni anni fa, poi devastato e depredato e oggi restituito alla fruizione, è stata inaugurata una cucina sociale, dedicata alla memoria di Francesco Paolo Pipitone, vittima innocente della mafia. «Nel lontano 2002, nella sede di Solidaria, ritrovai un biglietto di una signora che mi chiedeva un appuntamento – racconta Totò Cernigliaro, presidente di Solidaria – Era Annamaria Pipitone, figlia di una vittima dimenticata, il presidente di una piccola banca di Altofonte ucciso nel 1991. Dopo tanti anni, stava per partire il processo, lei ci chiedeva aiuto, noi abbiamo accompagnato la famiglia nella costituzione di parte civile, con l'avvocato Fausto Amato, ed è cominciato un legame che non si è mai più spezzato». Annamaria Pipitone ha

tenuto a battesimo ieri la cucina sociale per la migliore accoglienza dei gruppi ospitati e per laboratori di educazione alimentare, finanziata con 18 mila euro frutto di una donazione della Tavola valdese coi fondi dell'8xmille, serviti anche per l'acquisto di un mezzo di trasporto. Le marmellate e i mandarinetto da commercializzare, invece, vengono realizzati e confezionati in un laboratorio autorizzato. Con circa 40 mila euro di **Fondazione con il Sud**, invece, è stato possibile riallestire e mettere in sicurezza l'edificio, da cui era stata sottratta ogni cosa, infissi, sedie, porte, attrezzature tecnologiche per i ragazzi, installando anche un impianto di videosorveglianza. «Siamo pronti e abbiamo l'entusiasmo giusto per ripartire – afferma Romolo Resga, presidente di Acunamatata, trapiantato da Pavia a Palermo 40 anni fa e mai più andato via –. Abbiamo ricevuto un grande aiuto da tanti amici, che ci hanno incoraggiato a non mollare, malgrado tutto». Al centro aggregativo finanziato con 120 mila euro della legge 285 per un anno lavoreranno circa 12 operatori, nelle varie sedi in cui si svolgeranno laboratori di promozione della legalità, supporto scolastico, animazione sportiva, consulenza psicologica, sartoria dello spettacolo, grafica e comunicazione multimediale, conoscenza del territorio con visite guidate. Un appello alle scuole del territorio: essere presenti e fare rete. Una prima risposta arriva dalla direzione didattica Orestano, con la vice preside Giuseppa Fiumara, e dal liceo scientifico Basile, con il preside Angelo Di Vita all'inaugurazione: «Noi ci siamo». (*ALTU*)



La ripartenza di Resga: «Abbiamo ricevuto un grande aiuto da tanti amici, ci hanno spinto a non mollare»



Dalla parte giusta

A destra Giusi Causa, Annamaria Pipitone, Totò Cernigliaro, Serafina Moncada, Romolo Resga. Sopra il giardino e, accanto, lo sgombero degli abusivi. (FOTO ALTU*)

Palermo

L'impegno contro Cosa nostra

Cinquecento euro di indagine per un nuovo tempo di lavoro dei volontari di Scampia, con un'attività di sensibilizzazione e di educazione per i giovani della zona.

La lotta di MandarinArte dà i suoi frutti

Riapre a Ciaculli un campo di speranza

EUROLETTRICA

IMPIANTI ALLARME E VIDEOSORVEGLIANZA

NOLEGGIO PIATTAFORME AREE - GRU - ESCAVATORI